

25 marzo 2005

Nania: no, abbiamo sostituito i partiti con il governo scelto dal popolo

di **DOMENICO NANIA**

Non ho ben capito se la riforma della seconda parte della Costituzione non piace al professor Galli della Loggia perché il centrodestra l'ha approvata insieme con la Lega o per i suoi contenuti. Nel primo caso dovremmo buttar via la Lega. Se contesta invece i contenuti, allora credo che Galli non abbia letto con la dovuta attenzione l'articolato e provo quindi a puntualizzarne gli aspetti cruciali. La riforma nasce dalla necessità, a mio parere, di introdurre in Italia una forma di governo, diretta emanazione del popolo, di impedire i ribaltoni che hanno caratterizzato la storia politica recente, e di correggere i macroscopici errori compiuti dall'Ulivo con la modifica del titolo V, che porta alla secessione mascherata e che ha provocato un pesantissimo contenzioso tra Stato e Regioni. Su quest'ultimo versante, eliminato il terzo comma dell'art. 116 che consentiva alle Regioni più ricche di accaparrarsi la competenza su tutte le materie, la Cdl ha restituito allo Stato la facoltà legislativa su dodici materie, attribuite dall'Ulivo alle Regioni: cito per tutte l'energia, i trasporti e le grandi infrastrutture. È stata quindi reintrodotta la tutela dell'interesse nazionale, sparita nel 2001 nell'indifferenza e nel silenzio generali, e forse anche di Galli della Loggia, e approvata una norma di salvaguardia, che consente allo Stato di sostituirsi alle Regioni qualora lo richieda la difesa dell'unità giuridica o economica o la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni sui diritti civili e sociali. È questo, professor Galli, un grave pericolo per l'unità italiana, è questo l'inizio del disfacimento del Paese? Con la cosiddetta devoluzione, poi, non si dà nulla di più alle regioni di quanto non abbiano già rispetto alla gestione della sanità, della scuola e della polizia locale. I principi generali sono di competenza statale.

Riguardo poi al premierato — la vera grande novità politica che può chiudere la lunga transizione italiana — sottolineo che il modello è stato sostenuto con forza dalla sinistra (D'Alema e Amato con la sua "bozza", in testa). An, favorevole all'opzione presidenzialista, ha aderito al premierato per senso di responsabilità e per facilitare l'approvazione di una riforma il più possibile condivisa. Ebbene, tale forma di governo è stata accolta in toto dalla Cdl e ricordo che essa prevede la sostituzione in corsa del premier eletto con un altro votato dalla maggioranza iniziale, quella che ha vinto le elezioni (norma antiribaltone).

La fine del bicameralismo perfetto, inoltre, è la naturale conseguenza del premierato, come accade negli altri Paesi dove vige.

Nessun panorama di rovine, dunque, nessuna distruzione dell'unità del Paese, ma solo la concreta volontà di sostituire il governo scelto dai partiti con quello scelto dagli italiani. Un cambiamento che attua il principio della sovranità popolare e che modernizza le istituzioni perché diventino più efficienti e pronte a trovare soluzioni ai problemi della gente.

Non servono slogan, battute, propaganda ma argomenti, professor Galli della Loggia. E l'unico argomento che ho colto nella sua riflessione è quello che se la Lega partecipa al processo riformatore ne viene fuori, a prescindere dai contenuti, un attentato all'unità del Paese. Ma non dimentichi, professore, che al governo del Paese c'è Alleanza nazionale e che grazie anche ad essa la Lega ha dismesso l'opzione secessionista e ha abbracciato il federalismo unitario e paritario. Se, infine, professore, lei è tra coloro che non vogliono cambiare nulla, lo dica, ma non accusi la Cdl di misfatti.